

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del giornale	1.20	1.20	1.20
dominiale	22	22	22
Per tutta l'Italia franco di posta	24	24	24
Per l'Estero le spese di posta in più			
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre			
Le ASSOCIAZIONI SI RINNOVANO			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del giornale, Via dei Servi, 1961			

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

Numero separato in Città Centesimi cinquanta fuori
Numero arretrato centesimi diecimila

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 50 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 12 giugno.

Il bilancio

La discussione del bilancio cammina spedita, come si poteva prevedere, dopo il rinvio della famosa interpellanza Crispi, e la Camera sembra spinta dal demone della fretta, per arrivare in pochi giorni alla discussione finanziaria, e alla questione del macinato, e per non ridursi alla necessità di veder rimessa sul tappeto l'interpellanza Crispi.

Non ne siamo punto sorpresi; anzi, se i lettori ben ricordano, tali erano le nostre previsioni, e non le abbiamo punto trutate: crediamo cioè che non solo il bilancio e la discussione finanziaria, ma che la stessa riforma elettorale avrà la precedenza sull'interpellanza Crispi, che, secondo noi, può considerarsi come seppellita.

Volenti o temerario battente i bilanci dell'agricoltura e commercio, del tesoro e delle finanze, non crediamo che la Camera perderà molto tempo neppure in quelli della guerra, dell'entrata e dell'interno. Non che manchi la necessità di appropinquare la discussione su questi argomenti, ma ciò che preme ai ministeriali, e alla sinistra (tutta unita e di votare qualche legge politica, con cui presentarsi un giorno agli elettori, e ridomandare la fiducia).

Lo stesso bilancio dell'interno, che si annunciava come il campo chiuso per una lotta accanita fra la parte più radicale della sinistra e il gabinetto, passerà liscio come tutti gli altri, a meno di qualche incidente impreveduto, ma che ci pare assai poco probabile: la grazia per condannati di Via di Moskovva è il prezzo della pace, che il ministero ha ottenute, vedremo poi con quali altre concessioni per soprappiù.

Si crede che l'interrogazione sulla

I VERI PARTITI

Le risoraccie, le scappatoie, i piccoli espedienti non sono i mezzi adattati ai veri partiti parlamentari, che aspirano a riacquistare il potere, se l'hanno perduto, e a conservarlo, se vi si trovano insediati.

I veri partiti seguono apertamente i principi, che stanno scritti sul loro programma, e, fedeli alla massima: « fa ciò che devi, arrivi che puoi », non prendono mai a prestito dalle fazioni e dalle chianole quelle vie tortuose, che conducono talvolta, chi le segue, alla meta di piccole soddisfazioni e di piccoli fini, ma non procurano mai ad alcuno la riputazione di uomo di Stato, né assicurano ad un partito, malgrado effimeri trionfi, la stima e la fiducia costante del paese.

Vediamo per ciò con piacere che la Destra, dopo essersi associata spontaneamente al rinvio dell'interpellanza Crispi col solo scopo di rendere più sollecita e di facilitare la discussione dei bilanci e dello stato finanziario, si astiene, ora che quella discussione si va inoltrando, da ogni passo, che la inceppi o la ritardi, sacrificando anche quelle osservazioni strettamente legittime, che potrebbe fare ai vari capitoli, e per

le quali non v'ha dubbio che il ministero si troverebbe in qualche imbarazzo non lieve.

Ci sembra che questo per la Destra sia uno spingere la longanimità oltre ogni confine.

Ma ciò che guida la Destra in questa sua condotta, è il naturale carattere del partito, alieno dall'ingrossare le piccole questioni, ed è pure un'alta ragione di Stato quella che la ispira, e che Le si affacciò fin dal giorno, in cui si aperse la nuova Legislatura.

Checchè vadano sognando molti organi del partito avversario, i giorni del gabinetto Cairoli-Depretis sono contati, e fra breve dovrà subire una sostanziale modificazione o cedere il posto ad un altro.

La Destra doveva per conseguenza preoccuparsi dell'eventualità, che un ministero qualsiasi, appena chiamato dalla fiducia della Corona, fosse costretto di presentarsi alla Camera per chiedere un nuovo esercizio provvisorio, non essendo ancora ultimata la discussione dei bilanci.

Essa non doveva contribuire in alcun modo, mentendo il suo passato, a creare una posizione così difficile, così falsa; e appena che si offesse il dextro di mostrarsi, qual'è fa sempre, un vero partito di governo, lo col-

sto notato a causa della sua intelligenza e della sua buona condotta.

Egli era cresciuto in questo mezzo ospitaliero; si erano ottenute, non senza qualche stento, le facoltà che la sua nascita rendeva necessarie, ed un bel giorno, a quella guisa che un figlio del reggimento si arruola sotto la bandiera che gli ha servito di fascio, egli era entrato in seminario senza ripugnanza, senza entusiasmo. Toltane la barca che aveva raccolto, egli nulla conosceva della vita, non immaginava che abissi e tempeste, e si reputava felice di essere in luogo di salvezza.

Gli anni passati in seminario furono i soli, nei quali egli respirasse l'aria di una gran città; senza dire che egli non fece se non intravedere il mondo alla sfuggita, con mille scrupoli, le mascelle, contratte, egli aveva un'espressione di nobiltà e di fermezza che comandava il rispetto. Era molto stimato a causa della sua gran forza, della sua sveltezza, e della sua carità. Se sorgeva una difficoltà, lo si veniva a trovare, essendo notorio che in qualunque occasione egli era moralmente e fisicamente un uomo solido, sul quale si poteva fare assegnamento; ma nello stesso tempo i parrocchiani sentivano in lui una natura che non era loro propria; l'amavano essi, ma con una certa riservatezza, a distanza.

L'abate Roche era nato fra le montagne. D'onde veniva precisamente? Non se ne sa nulla. Nudrito da una contadina, raccolta dalle suore, allevato da esse, egli era passato dalle loro mani in quelle dei fratelli delle scuole cristiane, i quali lo avevano pre-

se, accettando senza esitanza il rinvio proposto da Crispi.

Solo in questo criterio convenire cercare la spiegazione della condotta della Destra in questa circostanza, e non nell'idea di alleanze ibride, che screditano i partiti, e che non vanno mai più in là di qualche risultato fugace.

Solo i partiti, che in sé medesimi non hanno né elementi di vita, né il concetto del pubblico bene, possono contentarsi di questi risultati, ed esclamare « après moi le déluge »; ma i veri partiti di governo hanno scopi molto più alti, e sacrificano sempre a questi qualche interesse secondario e qualche momentanea soddisfazione.

Dai maggiori o minori, ma per facilitare il compito degli onorevoli Depretis e Cairoli avendo maggior numero di portafogli disponibili.

Essendo poi prevale l'opinione di non sciogliere l'attuale gabinetto e di assumere un contegno più energico verso gli Dei maggiori cercando soltanto di propiziare i minori, l'onorevole Cairoli, che sembrava stanco di tutti questi intrighi, ha finito per porsi d'accordo con tutti i membri del suo gabinetto.

Il ritiro quindi dell'interpellanza Crispi non fu un atto d'acume, come strambazzano i suoi giornali, ma una prudente ritirata suggerita al feroce avvocato calabro-siculo dalla notizia che egli sarebbe stato battuto perché il ministero all'ultimo momento contava sopra una maggioranza di quaranta voti.

Sta bene ricordare qualche volta l'apologo della volpe e dell'uva.

APPENDICE 2)

del Giornale di Padova

Intorno a una sorgente

ROMANZO

GUSTAVO DROZ

A sinistra della vecchia chiesa, e a ridosso della medesima, era una casetta costruita di pietre rotonde, tenuta insieme da un cemento grigiastro, e coperta da un tetto rosso. Povera dimora, che non aveva se non un pian terreno, innanzi al quale si stendeva un giardinetto pieno di fiori, largo tutto al più una decina di metri, e formante di dietro terrazza sul torrente.

Passando per di là di gran mattino, avreste probabilmente scorto un uomo di alta statura, vestito di una tonaca nera inerpicata sopra una scala, intento a potare le sue viti col falchetto in mano. La casetta era il presbitero, e l'uomo vestito di nero non altri che l'abate Roche, curato di Grand-Fort le Haut.

Era uomo sui trent'otto o trentanove anni, grande, saldo, ben piantato, largo di spalle, avente quella certa andatura sciolta, quei movimenti semplici e franchi, che nel mondo sono per lo più una distinzione acquistata col frequentare un certo ceto di persone, ma che in lui erano naturali conseguenza d'uno spirito retto albergato in un corpo sano

Il suo occhio profondo e puro era quello di uomo che, senza prevenzioni, senza secondi fini, guarda la gente in faccia, cercando di comprenderla, e non altro domandando se non di essere compreso. I muscoli salienti delle sue mascelle, che si contravevano ad ogni minima commoazione, indicavano una rara energia, messa meglio in luce dai suoi denti bianchi e puliti, serrati gli uni contro gli altri, ed inclinati all'indietro. I suoi capelli erano abbondanti, piuttosto rufi e corti. Con tutti egli era benevolo, generoso e buono; ma il suo sorriso, per quanto fosse schietto, era sempre un po' scialbo, quasi mesto; e perfino nei suoi impeti di bontà egli restava grave. Lo si sarebbe creduto fiero ed orgoglioso. Il vero è che l'abate Roche non aveva mai conosciuto suo padre né sua madre; egli subiva la sorte comune a quei poveri fanciulli, che, avendo sempre ignorato le carezze della famiglia, l'intimità del paterfamilias, si sentono stranieri a tutte le domestiche riunioni, e pigliano un contegno loro proprio. Codesti fanciulli stentano a sbocciare, come se un ritengo pesi sopra di essi. I bambini per la fanciullezza cioè che è il sole per germogli di maggio. Le piante si sviluppano penosamente all'ombra e gli uomini pure. Quantunque vangasse egli stesso il suo giardino, quantunque fosse gran giuocatore di bocce, e prediligesse le fatiche fisiche, le sue mani arse dal sole erano fine, se non bianche, le sue dita eleganti, diritte, lisce e vigorose, le sue unghie ben arrotondate. Egli non aveva quelle mani pallide e

sottili che si suole attribuire, e spesso a torto, agli uomini di chiesa. La sua era invece una mano da gentiluomo, una di quelle mani che sotto il guanto di bufaio hanno maneggiato la spada. Lo si vide all'opera in faccia ai lupi che la neve cacciava verso il villaggio; lo si vide agli incendi, allorchando, nel 1859, tre casine presero fuoco nel medesimo tempo. Egli si trasformava allora interamente. Le sue sembianze in faccia al pericolo pigliavano una strana espressione di forza e d'audacia; si sbarazzava egli della sottana, il suo occhio s'illuminava, la sua voce diventava così vibrata che lo si sarebbe creduto un capitano di ventura, il quale caricasse in mezzo ad una mischia. E ciascuno ubbidiva a suoi ordini senza commenti, senza esitanze. Egli stesso si slanciava il primo, sollevando travi enormi, e maneggiando la scure come il legnaiuolo furioso della ballata. Si sarebbe detto che il pericolo lo attirasse, e ch'egli provasse una specie di ebbrezza nella lotta. Era una sete di sacrificio, o pure spendeva egli una sola volta tutti gli ardori repressi del sangue? Questo nessuno saprebbe dire; poiché, passato il pericolo, egli rientrava nella sua calma consueta, e ridiveniva l'uomo di tutti i giorni, non accettando senza ritrosia la gratitudine, respingendo gli elogi, vergognoso d'essere stato colto in flagrante eroismo. Era in verità difficile a comprendersi codesto uomo, e si sarebbe potuto credere che vi fossero due nature in lui. Viveva umile e povero, senza dubbio, ma con volontà, con energia, con ostinazione. Egli metteva una certa audacia, nello spogliare sé stesso del

castello dei conti di Manteigney, che noi abbiamo intraveduto non ha guari; attraverso gli alberi, aveva origini remote. Ciascuna generazione vi aveva aggiunto qualche cosa, lasciandovi una traccia del suo passaggio, e siccome il luogo era un po' ristretto, ne era seguita un'accumulazione un po' confusa di fabbricati di vario genere. Era in questo castello, che per secoli e secoli i signori del paese si erano trasmessa di generazione in generazione la loro potente autorità. Possedendo la vallata tutta intera sino al borgo di Virez, che ne dominava l'uscita, signori di immense foreste, dei pascoli e delle terre che formavano il versante della montagna, essi avevano sempre considerato il villaggio di Grand-Fort, che era alle porte della loro dimora, siccome un'appendice del castello. Essi era allora un'aggregazione di pochi capanne, dove i legnaiuoli ed i pastori del conte si alloggiavano bene o male, sotto la mano protettrice del loro padrone. A poco a poco quelle capanne avevano preso una certa importanza, mentre il castello perdeva alquanto della sua autorità, così che al sopraggiungere della rivoluzione, la vita si era concentrata nel villaggio, ed il castello intristito, ruinato, inerte, si era per così dire spento, lasciando solo nel paese il ricordo delle leggende che si riferivano alle sue vecchie pietre, ed un certo rispetto misterioso. (Continua)

LA RQUITA DELLA MAGGIORANZA

La prova principale del solo intendimento che hanno i nostri amici di cooperare al buon andamento dei lavori parlamentari si trae dal fatto che essi rimangono nelle commissioni permanenti e principali della Camera, quantunque non abbiano una parte congrua e proporzionata al loro numero reale. Infatti questo prospetto parla con chiarezza ed equità.

A proposito di un rinvio

Riforma e Quotidiano, che s'ispirano alle idee dell'onor. Crispi, vanno magnificando il suo spirito di abnegazione o di acume per aver chiesto il rinvio della sua interpellanza sulla ingerenza del governo nelle elezioni.

Le nostre informazioni da Roma presentano sotto un colore ben diverso il contegno del rappresentante di Tricarico in questa faccenda, e si accordano con esse anche le notizie della Gazzetta d'Italia, la quale dice:

Da una lettera di Roma apprendiamo che l'onor. Villa non aveva offerto le sue dimissioni per avvertare le pratiche, che si fanno dal ministero cogli

to notato a causa della sua intelligenza e della sua buona condotta. Egli era cresciuto in questo mezzo ospitaliero; si erano ottenute, non senza qualche stento, le facoltà che la sua nascita rendeva necessarie, ed un bel giorno, a quella guisa che un figlio del reggimento si arruola sotto la bandiera che gli ha servito di fascio, egli era entrato in seminario senza ripugnanza, senza entusiasmo. Toltane la barca che aveva raccolto, egli nulla conosceva della vita, non immaginava che abissi e tempeste, e si reputava felice di essere in luogo di salvezza.

Gli anni passati in seminario furono i soli, nei quali egli respirasse l'aria di una gran città; senza dire che egli non fece se non intravedere il mondo alla sfuggita, con mille scrupoli, le mascelle, contratte, egli aveva un'espressione di nobiltà e di fermezza che comandava il rispetto. Era molto stimato a causa della sua gran forza, della sua sveltezza, e della sua carità. Se sorgeva una difficoltà, lo si veniva a trovare, essendo notorio che in qualunque occasione egli era moralmente e fisicamente un uomo solido, sul quale si poteva fare assegnamento; ma nello stesso tempo i parrocchiani sentivano in lui una natura che non era loro propria; l'amavano essi, ma con una certa riservatezza, a distanza.

L'abate Roche era nato fra le montagne. D'onde veniva precisamente? Non se ne sa nulla. Nudrito da una contadina, raccolta dalle suore, allevato da esse, egli era passato dalle loro mani in quelle dei fratelli delle scuole cristiane, i quali lo avevano pre-

sto notato a causa della sua intelligenza e della sua buona condotta. Egli era cresciuto in questo mezzo ospitaliero; si erano ottenute, non senza qualche stento, le facoltà che la sua nascita rendeva necessarie, ed un bel giorno, a quella guisa che un figlio del reggimento si arruola sotto la bandiera che gli ha servito di fascio, egli era entrato in seminario senza ripugnanza, senza entusiasmo. Toltane la barca che aveva raccolto, egli nulla conosceva della vita, non immaginava che abissi e tempeste, e si reputava felice di essere in luogo di salvezza.

Gli anni passati in seminario furono i soli, nei quali egli respirasse l'aria di una gran città; senza dire che egli non fece se non intravedere il mondo alla sfuggita, con mille scrupoli, le mascelle, contratte, egli aveva un'espressione di nobiltà e di fermezza che comandava il rispetto. Era molto stimato a causa della sua gran forza, della sua sveltezza, e della sua carità. Se sorgeva una difficoltà, lo si veniva a trovare, essendo notorio che in qualunque occasione egli era moralmente e fisicamente un uomo solido, sul quale si poteva fare assegnamento; ma nello stesso tempo i parrocchiani sentivano in lui una natura che non era loro propria; l'amavano essi, ma con una certa riservatezza, a distanza.

L'abate Roche era nato fra le montagne. D'onde veniva precisamente? Non se ne sa nulla. Nudrito da una contadina, raccolta dalle suore, allevato da esse, egli era passato dalle loro mani in quelle dei fratelli delle scuole cristiane, i quali lo avevano pre-

sto notato a causa della sua intelligenza e della sua buona condotta. Egli era cresciuto in questo mezzo ospitaliero; si erano ottenute, non senza qualche stento, le facoltà che la sua nascita rendeva necessarie, ed un bel giorno, a quella guisa che un figlio del reggimento si arruola sotto la bandiera che gli ha servito di fascio, egli era entrato in seminario senza ripugnanza, senza entusiasmo. Toltane la barca che aveva raccolto, egli nulla conosceva della vita, non immaginava che abissi e tempeste, e si reputava felice di essere in luogo di salvezza.

Gli anni passati in seminario furono i soli, nei quali egli respirasse l'aria di una gran città; senza dire che egli non fece se non intravedere il mondo alla sfuggita, con mille scrupoli, le mascelle, contratte, egli aveva un'espressione di nobiltà e di fermezza che comandava il rispetto. Era molto stimato a causa della sua gran forza, della sua sveltezza, e della sua carità. Se sorgeva una difficoltà, lo si veniva a trovare, essendo notorio che in qualunque occasione egli era moralmente e fisicamente un uomo solido, sul quale si poteva fare assegnamento; ma nello stesso tempo i parrocchiani sentivano in lui una natura che non era loro propria; l'amavano essi, ma con una certa riservatezza, a distanza.

L'abate Roche era nato fra le montagne. D'onde veniva precisamente? Non se ne sa nulla. Nudrito da una contadina, raccolta dalle suore, allevato da esse, egli era passato dalle loro mani in quelle dei fratelli delle scuole cristiane, i quali lo avevano pre-

sto notato a causa della sua intelligenza e della sua buona condotta. Egli era cresciuto in questo mezzo ospitaliero; si erano ottenute, non senza qualche stento, le facoltà che la sua nascita rendeva necessarie, ed un bel giorno, a quella guisa che un figlio del reggimento si arruola sotto la bandiera che gli ha servito di fascio, egli era entrato in seminario senza ripugnanza, senza entusiasmo. Toltane la barca che aveva raccolto, egli nulla conosceva della vita, non immaginava che abissi e tempeste, e si reputava felice di essere in luogo di salvezza.

Gli anni passati in seminario furono i soli, nei quali egli respirasse l'aria di una gran città; senza dire che egli non fece se non intravedere il mondo alla sfuggita, con mille scrupoli, le mascelle, contratte, egli aveva un'espressione di nobiltà e di fermezza che comandava il rispetto. Era molto stimato a causa della sua gran forza, della sua sveltezza, e della sua carità. Se sorgeva una difficoltà, lo si veniva a trovare, essendo notorio che in qualunque occasione egli era moralmente e fisicamente un uomo solido, sul quale si poteva fare assegnamento; ma nello stesso tempo i parrocchiani sentivano in lui una natura che non era loro propria; l'amavano essi, ma con una certa riservatezza, a distanza.

L'abate Roche era nato fra le montagne. D'onde veniva precisamente? Non se ne sa nulla. Nudrito da una contadina, raccolta dalle suore, allevato da esse, egli era passato dalle loro mani in quelle dei fratelli delle scuole cristiane, i quali lo avevano pre-

sto notato a causa della sua intelligenza e della sua buona condotta. Egli era cresciuto in questo mezzo ospitaliero; si erano ottenute, non senza qualche stento, le facoltà che la sua nascita rendeva necessarie, ed un bel giorno, a quella guisa che un figlio del reggimento si arruola sotto la bandiera che gli ha servito di fascio, egli era entrato in seminario senza ripugnanza, senza entusiasmo. Toltane la barca che aveva raccolto, egli nulla conosceva della vita, non immaginava che abissi e tempeste, e si reputava felice di essere in luogo di salvezza.

Gli anni passati in seminario furono i soli, nei quali egli respirasse l'aria di una gran città; senza dire che egli non fece se non intravedere il mondo alla sfuggita, con mille scrupoli, le mascelle, contratte, egli aveva un'espressione di nobiltà e di fermezza che comandava il rispetto. Era molto stimato a causa della sua gran forza, della sua sveltezza, e della sua carità. Se sorgeva una difficoltà, lo si veniva a trovare, essendo notorio che in qualunque occasione egli era moralmente e fisicamente un uomo solido, sul quale si poteva fare assegnamento; ma nello stesso tempo i parrocchiani sentivano in lui una natura che non era loro propria; l'amavano essi, ma con una certa riservatezza, a distanza.

L'abate Roche era nato fra le montagne. D'onde veniva precisamente? Non se ne sa nulla. Nudrito da una contadina, raccolta dalle suore, allevato da esse, egli era passato dalle loro mani in quelle dei fratelli delle scuole cristiane, i quali lo avevano pre-

sto notato a causa della sua intelligenza e della sua buona condotta. Egli era cresciuto in questo mezzo ospitaliero; si erano ottenute, non senza qualche stento, le facoltà che la sua nascita rendeva necessarie, ed un bel giorno, a quella guisa che un figlio del reggimento si arruola sotto la bandiera che gli ha servito di fascio, egli era entrato in seminario senza ripugnanza, senza entusiasmo. Toltane la barca che aveva raccolto, egli nulla conosceva della vita, non immaginava che abissi e tempeste, e si reputava felice di essere in luogo di salvezza.

Gli anni passati in seminario furono i soli, nei quali egli respirasse l'aria di una gran città; senza dire che egli non fece se non intravedere il mondo alla sfuggita, con mille scrupoli, le mascelle, contratte, egli aveva un'espressione di nobiltà e di fermezza che comandava il rispetto. Era molto stimato a causa della sua gran forza, della sua sveltezza, e della sua carità. Se sorgeva una difficoltà, lo si veniva a trovare, essendo notorio che in qualunque occasione egli era moralmente e fisicamente un uomo solido, sul quale si poteva fare assegnamento; ma nello stesso tempo i parrocchiani sentivano in lui una natura che non era loro propria; l'amavano essi, ma con una certa riservatezza, a distanza.

L'abate Roche era nato fra le montagne. D'onde veniva precisamente? Non se ne sa nulla. Nudrito da una contadina, raccolta dalle suore, allevato da esse, egli era passato dalle loro mani in quelle dei fratelli delle scuole cristiane, i quali lo avevano pre-

sto notato a causa della sua intelligenza e della sua buona condotta. Egli era cresciuto in questo mezzo ospitaliero; si erano ottenute, non senza qualche stento, le facoltà che la sua nascita rendeva necessarie, ed un bel giorno, a quella guisa che un figlio del reggimento si arruola sotto la bandiera che gli ha servito di fascio, egli era entrato in seminario senza ripugnanza, senza entusiasmo. Toltane la barca che aveva raccolto, egli nulla conosceva della vita, non immaginava che abissi e tempeste, e si reputava felice di essere in luogo di salvezza.

Gli anni passati in seminario furono i soli, nei quali egli respirasse l'aria di una gran città; senza dire che egli non fece se non intravedere il mondo alla sfuggita, con mille scrupoli, le mascelle, contratte, egli aveva un'espressione di nobiltà e di fermezza che comandava il rispetto. Era molto stimato a causa della sua gran forza, della sua sveltezza, e della sua carità. Se sorgeva una difficoltà, lo si veniva a trovare, essendo notorio che in qualunque occasione egli era moralmente e fisicamente un uomo solido, sul quale si poteva fare assegnamento; ma nello stesso tempo i parrocchiani sentivano in lui una natura che non era loro propria; l'amavano essi, ma con una certa riservatezza, a distanza.

L'abate Roche era nato fra le montagne. D'onde veniva precisamente? Non se ne sa nulla. Nudrito da una contadina, raccolta dalle suore, allevato da esse, egli era passato dalle loro mani in quelle dei fratelli delle scuole cristiane, i quali lo avevano pre-

sto notato a causa della sua intelligenza e della sua buona condotta. Egli era cresciuto in questo mezzo ospitaliero; si erano ottenute, non senza qualche stento, le facoltà che la sua nascita rendeva necessarie, ed un bel giorno, a quella guisa che un figlio del reggimento si arruola sotto la bandiera che gli ha servito di fascio, egli era entrato in seminario senza ripugnanza, senza entusiasmo. Toltane la barca che aveva raccolto, egli nulla conosceva della vita, non immaginava che abissi e tempeste, e si reputava felice di essere in luogo di salvezza.

Gli anni passati in seminario furono i soli, nei quali egli respirasse l'aria di una gran città; senza dire che egli non fece se non intravedere il mondo alla sfuggita, con mille scrupoli, le mascelle, contratte, egli aveva un'espressione di nobiltà e di fermezza che comandava il rispetto. Era molto stimato a causa della sua gran forza, della sua sveltezza, e della sua carità. Se sorgeva una difficoltà, lo si veniva a trovare, essendo notorio che in qualunque occasione egli era moralmente e fisicamente un uomo solido, sul quale si poteva fare assegnamento; ma nello stesso tempo i parrocchiani sentivano in lui una natura che non era loro propria; l'amavano essi, ma con una certa riservatezza, a distanza.

L'abate Roche era nato fra le montagne. D'onde veniva precisamente? Non se ne sa nulla. Nudrito da una contadina, raccolta dalle suore, allevato da esse, egli era passato dalle loro mani in quelle dei fratelli delle scuole cristiane, i quali lo avevano pre-

sto notato a causa della sua intelligenza e della sua buona condotta. Egli era cresciuto in questo mezzo ospitaliero; si erano ottenute, non senza qualche stento, le facoltà che la sua nascita rendeva necessarie, ed un bel giorno, a quella guisa che un figlio del reggimento si arruola sotto la bandiera che gli ha servito di fascio, egli era entrato in seminario senza ripugnanza, senza entusiasmo. Toltane la barca che aveva raccolto, egli nulla conosceva della vita, non immaginava che abissi e tempeste, e si reputava felice di essere in luogo di salvezza.

Gli anni passati in seminario furono i soli, nei quali egli respirasse l'aria di una gran città; senza dire che egli non fece se non intravedere il mondo alla sfuggita, con mille scrupoli, le mascelle, contratte, egli aveva un'espressione di nobiltà e di fermezza che comandava il rispetto. Era molto stimato a causa della sua gran forza, della sua sveltezza, e della sua carità. Se sorgeva una difficoltà, lo si veniva a trovare, essendo notorio che in qualunque occasione egli era moralmente e fisicamente un uomo solido, sul quale si poteva fare assegnamento; ma nello stesso tempo i parrocchiani sentivano in lui una natura che non era loro propria; l'amavano essi, ma con una certa riservatezza, a distanza.

L'abate Roche era nato fra le montagne. D'onde veniva precisamente? Non se ne sa nulla. Nudrito da una contadina, raccolta dalle suore, allevato da esse, egli era passato dalle loro mani in quelle dei fratelli delle scuole cristiane, i quali lo avevano pre-

sto notato a causa della sua intelligenza e della sua buona condotta. Egli era cresciuto in questo mezzo ospitaliero; si erano ottenute, non senza qualche stento, le facoltà che la sua nascita rendeva necessarie, ed un bel giorno, a quella guisa che un figlio del reggimento si arruola sotto la bandiera che gli ha servito di fascio, egli era entrato in seminario senza ripugnanza, senza entusiasmo. Toltane la barca che aveva raccolto, egli nulla conosceva della vita, non immaginava che abissi e tempeste, e si reputava felice di essere in luogo di salvezza.

Gli anni passati in seminario furono i soli, nei quali egli respirasse l'aria di una gran città; senza dire che egli non fece se non intravedere il mondo alla sfuggita, con mille scrupoli, le mascelle, contratte, egli aveva un'espressione di nobiltà e di fermezza che comandava il rispetto. Era molto stimato a causa della sua gran forza, della sua sveltezza, e della sua carità. Se sorgeva una difficoltà, lo si veniva a trovare, essendo notorio che in qualunque occasione egli era moralmente e fisicamente un uomo solido, sul quale si poteva fare assegnamento; ma nello stesso tempo i parrocchiani sentivano in lui una natura che non era loro propria; l'amavano essi, ma con una certa riservatezza, a distanza.

L'abate Roche era nato fra le montagne. D'onde veniva precisamente? Non se ne sa nulla. Nudrito da una contadina, raccolta dalle suore, allevato da esse, egli era passato dalle loro mani in quelle dei fratelli delle scuole cristiane, i quali lo avevano pre-

sto notato a causa della sua intelligenza e della sua buona condotta. Egli era cresciuto in questo mezzo ospitaliero; si erano ottenute, non senza qualche stento, le facoltà che la sua nascita rendeva necessarie, ed un bel giorno, a quella guisa che un figlio del reggimento si arruola sotto la bandiera che gli ha servito di fascio, egli era entrato in seminario senza ripugnanza, senza entusiasmo. Toltane la barca che aveva raccolto, egli nulla conosceva della vita, non immaginava che abissi e tempeste, e si reputava felice di essere in luogo di salvezza.

Gli anni passati in seminario furono i soli, nei quali egli respirasse l'aria di una gran città; senza dire che egli non fece se non intravedere il mondo alla sfuggita, con mille scrupoli, le mascelle, contratte, egli aveva un'espressione di nobiltà e di fermezza che comandava il rispetto. Era molto stimato a causa della sua gran forza, della sua sveltezza, e della sua carità. Se sorgeva una difficoltà, lo si veniva a trovare, essendo notorio che in qualunque occasione egli era moralmente e fisicamente un uomo solido, sul quale si poteva fare assegnamento; ma nello stesso tempo i parrocchiani sentivano in lui una natura che non era loro propria; l'amavano essi, ma con una certa riservatezza, a distanza.

L'abate Roche era nato fra le montagne. D'onde veniva precisamente? Non se ne sa nulla. Nudrito da una contadina, raccolta dalle suore, allevato da esse, egli era passato dalle loro mani in quelle dei fratelli delle scuole cristiane, i quali lo avevano pre-

sto notato a causa della sua intelligenza e della sua buona condotta. Egli era cresciuto in questo mezzo ospitaliero; si erano ottenute, non senza qualche stento, le facoltà che la sua nascita rendeva necessarie, ed un bel giorno, a quella guisa che un figlio del reggimento si arruola sotto la bandiera che gli ha servito di fascio, egli era entrato in seminario senza ripugnanza, senza entusiasmo. Toltane la barca che aveva raccolto, egli nulla conosceva della vita, non immaginava che abissi e tempeste, e si reputava felice di essere in luogo di salvezza.

Gli anni passati in seminario furono i soli, nei quali egli respirasse l'aria di una gran città; senza dire che egli non fece se non intravedere il mondo alla sfuggita, con mille scrupoli, le mascelle, contratte, egli aveva un'espressione di nobiltà e di fermezza che comandava il rispetto. Era molto stimato a causa della sua gran forza, della sua sveltezza, e della sua carità. Se sorgeva una difficoltà, lo si veniva a trovare, essendo notorio che in qualunque occasione egli era moralmente e fisicamente un uomo solido, sul quale si poteva fare assegnamento; ma nello stesso tempo i parrocchiani sentivano in lui una natura che non era loro propria; l'amavano essi, ma con una certa riservatezza, a distanza.

L'abate Roche era nato fra le montagne. D'onde veniva precisamente? Non se ne sa nulla. Nudrito da una contadina, raccolta dalle suore, allevato da esse, egli era passato dalle loro mani in quelle dei fratelli delle scuole cristiane, i quali lo avevano pre-

sto notato a causa della sua intelligenza e della sua buona condotta. Egli era cresciuto in questo mezzo ospitaliero; si erano ottenute, non senza qualche stento, le facoltà che la sua nascita rendeva necessarie, ed un bel giorno, a quella guisa che un figlio del reggimento si arruola sotto la bandiera che gli ha servito di fascio, egli era entrato in seminario senza ripugnanza, senza entusiasmo. Toltane la barca che aveva raccolto, egli nulla conosceva della vita, non immaginava che abissi e tempeste, e si reputava felice di essere in luogo di salvezza.

Gli anni passati in seminario furono i soli, nei quali egli respirasse l'aria di una gran città; senza dire che egli non fece se non intravedere il mondo alla sfuggita, con mille scrupoli, le mascelle, contratte, egli aveva un'espressione di nobiltà e di fermezza che comandava il rispetto. Era molto stimato a causa della sua gran forza, della sua sveltezza, e della sua carità. Se sorgeva una difficoltà, lo si veniva a trovare, essendo notorio che in qualunque occasione egli era moralmente e fisicamente un uomo solido, sul quale si poteva fare assegnamento; ma nello stesso tempo i parrocchiani sentivano in lui una natura che non era loro propria; l'amavano essi, ma con una certa riservatezza, a distanza.

L'abate Roche era nato fra le montagne. D'onde veniva precisamente? Non se ne sa nulla. Nudrito da una contadina, raccolta dalle suore, allevato da esse, egli era passato dalle loro mani in quelle dei fratelli delle scuole cristiane, i quali lo avevano pre-

sto notato a causa della sua intelligenza e della sua buona condotta. Egli era cresciuto in questo mezzo ospitaliero; si erano ottenute, non senza qualche stento, le facoltà che la sua nascita rendeva necessarie, ed un bel giorno, a quella guisa che un figlio del reggimento si arruola sotto la bandiera che gli ha servito di fascio, egli era entrato in seminario senza ripugnanza, senza entusiasmo. Toltane la barca che aveva raccolto, egli nulla conosceva della vita, non immaginava che abissi e tempeste, e si reputava felice di essere in luogo di salvezza.

Gli anni passati in seminario furono i soli, nei quali egli respirasse l'aria di una gran città; senza dire che egli non fece se non intravedere il mondo alla sfuggita, con mille scrupoli, le mascelle, contratte, egli aveva un'espressione di nobiltà e di fermezza che comandava il rispetto. Era molto stimato a causa della sua gran forza, della sua sveltezza, e della sua carità. Se sorgeva una difficoltà, lo si veniva a trovare, essendo notorio che in qualunque occasione egli era moralmente e fisicamente un uomo solido, sul quale si poteva fare assegnamento; ma nello stesso tempo i parrocchiani sentivano in lui una natura che non era loro propria; l'amavano essi, ma con una certa riservatezza, a distanza.

L'abate Roche era nato fra le montagne. D'onde veniva precisamente? Non se ne sa nulla. Nudrito da una contadina, raccolta dalle suore, allevato da esse, egli era passato dalle loro mani in quelle dei fratelli delle scuole cristiane, i quali lo avevano pre-

sto notato a causa della sua intelligenza e della sua buona condotta. Egli era cresciuto in questo mezzo ospitaliero; si erano ottenute, non senza qualche stento, le facoltà che la sua nascita rendeva necessarie, ed un bel giorno, a quella guisa che un figlio del reggimento si arruola sotto la bandiera che gli ha servito di fascio, egli era entrato in seminario senza ripugnanza, senza entusiasmo. Toltane la barca che aveva raccolto, egli nulla conosceva della vita, non immaginava che abissi e tempeste, e si reputava felice di essere in luogo di salvezza.

Gli anni passati in seminario furono i soli, nei quali egli respirasse l'aria di una gran città; senza dire che egli non fece se non intravedere il mondo alla sfuggita, con mille scrupoli, le mascelle, contratte, egli aveva un'espressione di nobiltà e di fermezza che comandava il rispetto. Era molto stimato

Ringraziamento

Il sottoscritto dopo un anno di crudeli sofferenze, dopo inutili ricerche d'arte, si rende eternamente riconoscente all'egregio sig. cav. dott. Raimondo Perra che sino dalla prima visita conobbe la vera origine della malattia, ed in seguito ad una brillante operazione fattagli al maggior dito del piede sinistro lo salvava da sicura morte. Lo ringrazio ancora dell'essidua e gentile premura durante la cura che con mano meravigliosamente leggiara vendeva, approssimabili i dolori nella sera e profonda letizia, che altrimenti avrebbero stati.

Coll'animo vivamente commosso rende ciò a pubblica conoscenza e ringrazia il suo salvatore.

Pietro Rompazo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 10 giugno.

Ho poco da aggiungere alle considerazioni che svolsi ieri nella deliberazione della Camera, ad eccezione della domanda del Crispi, rinvio le interpellanze sulle pressioni governative nelle elezioni. In generale, l'ipotesi da me fatta, ossia che il Crispi abbia battuto in ritirata per timore d'una sconfitta, è ammessa come la più verosimile.

È certo che il Ministero era riuscito a produrre un dissidio fra i dissidenti e che parecchi di questi vean fatto intendere che non avrebbero seguito il Crispi. È certo che la sede dello Zanardelli nella lega era oscura e che Nicotera non aveva più a velleità belligera dei primi giorni. Ed è pure fuor di dubbio che alla destra ripugnava votare per la mozione che il Crispi intendeva presentare dopo lo svolgimento della interpellanza.

La ritirata del Crispi si spiega, ma non si spiega l'adesione data dai onori, Cairoli al rinvio, imperocché in ministero, che senza qualche difficoltà, non può accettare una sospensione dopo un'adusa gravissima come è quella formulata nell'interpellanza Crispi.

I fedeli del Ministero sono sdegnati e van dicendo che Cairoli doveva stringere Crispi o a ritirare l'interpellanza dichiarando che non ci erano pressioni governative nelle elezioni, oppure doveva chiedere alla Camera un voto esplicito, chiaro che cessasse un po' di luce nella buia situazione attuale.

Il Ministero ha preferito una sconfitta morale alla battaglia e di ciò sono dolenti e sdegnati coloro che sono favorevoli e che considerano come più dannosa d'una lotta aperta queste debolezze e questi errori che distruggono, giorno per giorno, l'autorità del governo.

La destra, si dice a Montecitorio, è logica nell'ammettere il rinvio, perché al rinvio l'on. Sella ha dato significato d'una sospensione: d'altronde la destra ha interesse che i bilanci sieno approvati, perché avvenendo una mutazione ministeriale che porti al potere il nostro partito, è utile che non vi sia necessità di chiedere l'esercizio provvisorio del bilancio discusso.

Questa considerazione ha, nelle circostanze presenti, una notevole importanza.

Oggi la Camera era in perfetta calma.

Furono discussi i bilanci del Tesoro e delle finanze.

Domani è all'ordine del giorno quello dell'Interno e andiamo le giustificazioni che l'on. Depretis darà del decreto col quale fu sconvolta la Cassa di risparmio Lombarda.

Stamane S. M. il Re ha presentato il Consiglio dei ministri ed ha ratificato numerosi decreti, concernenti il personale giudiziario. Mi si sa che l'on. orever. Villa abbia intenzione di proporre alla firma Sottorana un decreto di nomina del prof. Pietro Ellero a consigliere di Corte di Cassazione. Il prof. Ellero era professore di diritto penale all'Università di Bologna.

Il ministro della guerra ha oggi sottoposto alla firma Reale le leggi proposte ieri dal Senato, per le nuove spese straordinarie militari.

La discussione di ieri del Senato avrà un'eco nel paese.

La Commissione del progetto di legge per la riforma elettorale tenne una nuova seduta e discusse lungamente

mente sullo scrutinio di lista. Le tabelle delle sezioni del 131 collegi nel quali, secondo il progetto, sarebbe divisa l'Italia, non furono ancor pubblicate.

Oggi Roma era imbandierata perché il calendario segnava Santa Margherita, festa dell'onomatopoeia della Regina. A Sua Maestà furono inviate stamane, a Napoli, numerosi telegrammi di auguri devotamente affettuosi.

Stamane giunsero a Roma molti deputati, che non conoscevano il rinvio dell'interpellanza Crispi. Stamane numerosissimi ripartiranno dalla capitale.

L'ELEZIONE DI PERUGIA

La giunta ha deliberato di proporre alla Camera che l'on. Tiberio Barardi sia proclamato deputato del 1° collegio di Perugia.

(Opinione)

Nuova Associazione Costituzionale

Nel giorno della festa nazionale fu inaugurata nella città di Sondrio una Associazione costituzionale, con numerosi soci. Essa nominò una Commissione per preparare lo statuto sociale ed entro il mese corrente procederà alla votazione di esso e alla nomina del seggio presidenziale.

(idem)

Interrogazione degli onor. Codronchi e Righi

Dietro iniziativa degli onor. Codronchi e Righi, a cui si associarono parecchi altri deputati, venne deposta una interrogazione al ministro delle finanze diretta a chiedere al governo speciali provvedimenti per quei territori che vennero devastati dalla moria delle viti in seguito al gelo eccezionale del passato inverno.

L'interrogazione venne rinviata al bilancio dell'entrata.

(Opinione)

L'EUROPA

Togliamo dal *Ritorno*, 12:

«L'Europa parte stamane dalle ore 9 1/2 da Venezia per trasportare a Melbourne i prodotti dell'arte e dell'industria italiana che figurano a quella Esposizione internazionale. Con l'Europa partono quattro Agenti della valente impresa Olivieri Sarfatti e sei operai.

All'Europa il buon viaggio. Portando la gloriosa bandiera d'Italia nelle lontane regioni d'Australia, portando i nostri prodotti a una Mostra mondiale, sia l'Europa industriale di altra nostra maggiori e sempre più utili imprese.»

E noi ci associamo agli auguri e alle parole del giornale di Venezia.

Parlamento Italiano

XIV Legislatura

SENATO DEL REGNO

Presidenza TICCHIO

Seduta del 11 giugno

Torrelli svolge, ed il governo prende in considerazione e rinvia agli uffici, una proposta per bonificare le regioni di malaria lungo le linee ferroviarie del Regno.

Discutesi la legge che facoltizza il governo a pubblicare e mettere in esecuzione il nuovo Codice di commercio e se ne approvano vari articoli.

La continuazione a domani.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta del 11 giugno

Nicoli, eletto a Cosenza, Gioia e Pozzuoli, opta per primo; San Donato, eletto a Casoria e nel VII di Napoli, opta per secondo.

Viene annunciato che lunedì si porranno in discussione le elezioni contestate di Muro Lucano e l'Collegio di Perugia.

Discutesi il bilancio dell'interno di prima previsione per 1890, e, essendosi rimandata a questa discussione l'interpellanza di Fano sulla cassa di risparmio di Milano, egli la svolge.

Fano promette che il governo, non ostante egli avesse da tempo annunziata l'interpellanza e molti reclami si fossero elevati contro la voce che si intendesse riformare l'amministrazione della cassa di risparmio pure non esitò a pubblicare il decreto che cambia radicalmente l'organismo dell'istituzione.

Non eravi di ciò ragione o necessità di sorta; l'amministrazione procedette sempre ottimamente con utilità grandissima del commercio, dell'industria,

della proprietà territoriale, della beneficenza pubblica. Godesi credito e la fiducia pubblica quanto qualsiasi maggiore stabilimento di credito.

D'altronde non era né poteva essere regolata dalla legge sulle opere pie, bensì dai propri statuti, che la costituirono autonoma.

Esamina le disposizioni del decreto, dimostrandole poco o punto convenienti ed opportune ed ancor contrarie alla legalità.

Ammette, per un supposto, che lo Statuto della Cassa di risparmio potesse venire riformato, ma seguendo procedimenti assai diversi da quelli del governo, biasimabili, perché contrari alle norme consuete ed agli stessi riguardi di convenienza soliti ad averci con ogni congregazione riconosciuta e in questo caso dovuti ad egregi e benemeriti amministratori. Conclude invitando il governo a non dare effetto al citato decreto, e, se reputa bene riformare detta amministrazione, procedere con modi migliori.

Ed. Lucchini, lasciata la questione sollevata da Fano, discorre della riforma delle opere pie, circa la quale egli non restò soddisfatto né della interpellanza al Depretis, né della risposta di questo. Accenna agli inconvenienti ed altri abusi che notò nella loro amministrazione. Rileva che soprattutto le viziose osservanze della Legge, che le concerne, e che quasi nessuna autorità tuttora curasi di vigilare la stretta e giusta applicazione. Discorre pure di altri gravissimi inconvenienti, che lamentansi dalle amministrazioni comunali massime quelli che derivano dalla soverchia gravolezza loro concessa di contrarre mutui e per giunta vincolare le loro rendite future. L'Italia, pur che di riforme politiche, abbisogna di riforma amministrativa e tributaria.

Dagliotti domanda perché nella Legislatura passata non sia stata riferita la legge per monumento nazionale a Vittorio Emanuele e perché finora il governo non l'abbia presentata.

Sella e F. Mirini danno le ragioni del fatto per quanto spetta alla passata Legislatura.

Depretis risponde avere fin qui indugiato a presentarla per completarla e renderla più adeguata a raggiungere lo scopo; stare ormai per proporla.

Determinasi poi non lasciare divagare la discussione fra disparati argomenti, ma circoscriverla per ora al decreto sulla Cassa di risparmio di Milano.

Mussi dice che in tale questione non può a meno di riconoscere che il governo ha ragione, e che anzi fece benissimo. Aggiunge però che non fece ancora quanto occorre e deve. Detta Cassa non è di spettanza esclusiva di Milano, ma è frutto del risparmio di tutte le città lombarde, e nell'amministrazione e nell'opere sue, le città lombarde non avevano parte alcuna o non corrispondente ai loro interessi. Era quindi desiderato e giusto che l'organismo di essa fosse trasformato, meglio informato all'indole dei tempi, sottraendolo a pavidoli Amministratori. E quindi necessaria e legittima, oltre che legale, l'intervenza del governo e provide le disposizioni date. Risa che il governo tenga fermo nella attuazione del decreto e sappia compiere le riforme, che ora ha appena iniziate.

Fr. Cagnola in massima non dissente dal decreto, ma lamenta che non sia stata assegnata al circondario di Lodi una rappresentanza nell'Amministrazione corrispondente al concorso dato alla istituzione della Cassa ed all'importanza degli affari che fa con essa.

Lusatti crede suo dovere rispondere alle accuse di Mussi contro gli amministratori della Cassa che chiamò pavidoli e troppo conservatori. Na rammenta le molte opere da cui scaturirono, si diffusero per tutta la Lombardia moltissimi durevoli benefici e ciò malgrado l'incuria assoluta del governo verso di essi.

Furono prudenti, sagaci, ottimi i fatti, e lo stato di quella istituzione li dimostrano tali colla massima evidenza.

Combate poi il concetto, espresso da Mussi, della necessità od utilità della ingerenza del governo nelle istituzioni, a cui andamento sono interessati diversi città e circondari. Lo combatte specialmente in quanto può riguardare la Cassa di risparmio.

Goria a questi aggiunge altri argomenti e fatti a provare quanto sia stata seconda l'azione di quella Amministrazione. Sostiene inoltre che il decreto viola le leggi esistenti, e perciò non deve mantenersi.

Mosca riserva di parlare dopo che il governo avrà sostenuto la legalità del decreto.

Scambiaste spiegazioni fra Mussi e Lusatti. Corbetta chiarisce il senso dell'ordine del giorno deliberato in proposito dal Consiglio Comunale di Milano e citato da Mussi.

Il Consiglio lamentò che, contro il disposto della legge, il governo non avesse consultato le Autorità e Congregazioni locali.

La discussione continuerà domani.

(Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 11. — *Comuni* — Gladstone domanda l'autorizzazione a ridurre i diritti d'entrata sui vini.

Secondo la domanda, — la riduzione sarebbe di 6 pence ogni gallone per vini al disotto di 20 gradi, un penny per vini da 20 a 35 gradi, 2 pence per vini da 35 a 40 gradi, 3 pence per vini da 40 a 45 gradi. I vini in bottiglia pagheranno 2 scellini per gallone. Questa riduzione è la condizione del rinnovamento del Trattato di Commercio con la Francia. Gladstone, sviluppando queste proposte finanziarie, fa risultare i vantaggi commerciali, sociali e politici che derivano da più stretti rapporti tra Francia ed Inghilterra. Dice che l'Austria e l'Italia non sono ancora intenzionate di negoziare riguardo ai vini. Le proposte di Gladstone, sono approvate, ma resta stabilito che la Camera le discuterà meglio, allorché ritorneranno sotto forma di Progetto di Legge.

LONDRA, 11. — Le feste del III. Centenario di Osmoos e Vasco di Gama furono celebrate magnificamente negli ultimi tre giorni. È tuttissimo indesiderabile in tutto il Portogallo.

LONDRA, 11. — O'Donnell, deputato cattolico irlandese, annunzia che interpellerà, se sia vero che Challemel Lacour sia stato nominato Ambasciatore di Francia a Londra. Nel caso affermativo propone, di combattere la nomina, adducendo a motivo le opinioni antieriebrali e gli atti politici di Challemel.

BRAGA, 11. — Una lettera dell'Imperatore al gen. Philippovic applica la piena soddisfazione nella eccellente tenuta delle truppe e per loro ordine e disciplina.

LONDRA, 11. — *Comuni* — Dilke smentisce la voce dell'invio della flotta a Basila.

COSTANTINOPOLI, 11. — La Porta non ricevette alcun avviso riguardo al preteso invito della flotta inglese, francese, ed italiana a Basila.

Camera di Commercio ed Arti di Padova.

MERCATO DEL BOZZOLI del giorno 12 giugno 1890.

Padova. — Gialli e di semente nostrana da L. 3.30 a 3.80 — Giapponesi verdi annuali da L. 3.30 a 3.60 il Kilogrammo.

Montesole. — Gialli e di semente nostrana L. 3.65 — Giapponesi verdi annuali Lire 3.50 Polivoltini L. 2.00 il Kilogrammo.

Cittadella. — Gialli e di semente nostrana L. 3.87 Giapponesi verdi annuali da L. 3.11 Polivoltini Lire 1.75 il Kilogrammo.

Piave. — Gialli e di semente nostrana L. 3.20 — Giapponesi verdi annuali L. 3.00 il Kilogrammo.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

PARIGI, 11. — *Camera* — Il ministro delle finanze rispondendo a Casati dice che il governo non può che rinnovare le dichiarazioni precedenti, cioè che soltanto il governo è giudice del momento opportuno per la conversione della rendita 5/0. Pregha la Camera di lasciarli piena libertà d'azione, respingendo la proposta di Casati; la proposta è respinta.

Grey firmò i decreti di nomina di Challemel Lacour ad ambasciatore a Londra e di Emanuele Arago a ministro a Berna. Corri è giunto proveniente da Londra. La questione dell'ammnistia plenaria fu digià trattata nell'ultimo consiglio dei ministri e si discuterà nuovamente stasera. La questione è decisa in massima; l'ammnistia si proclamerà il 14 luglio.

LONDRA, 11. — *Camera dei Comuni* — Dilke crede che inegoziazioni sul trattato di commercio colla Francia cominceranno alla metà di luglio: crede che la revisione dei diritti sui vini aumenterà non soltanto il commercio colla Francia, ma colla Spagna e con altri paesi vinicoli. Norikote dice che i paesi produttori vini alcoolici lamentansi che i vini leggeri francesi sieno trattati meglio di loro. Gladstone crede non vantaggioso discutere i dettagli sul trattato colla Francia: crede che si debba lasciare tale questione alla discrezione del governo. Riconosce le difficoltà riguardo ai paesi produttori vini forti, ma crede che la revisione dei diritti sui vini metterà il governo in caso di ottenere da questi paesi condizioni più favorevoli.

Approvati il rapporto delle proposte finanziarie. La discussione generale del progetto contenente le proposte è fissata per 26 giugno.

Camera dei Lordi — Carnarvon desidera sapere le misure prese dalla Porta per soccorrere la carestia nell'Armenia.

Granville risponde che non sarebbe corretto dire le misure prese dalla Porta; ignora quale seguito la Porta abbia dato ai rapporti delle sue commissioni, ma invitò le potenze a cooperare per l'esecuzione di alcune stipulazioni del trattato di Berlino.

Saltoury dubita che questo passo abbia alcun risultato.

Argyll dice che gratie al governo precedente, non vi ha stipulazione del trattato di Berlino, che autorizzi le potenze a sorvegliare insieme l'esecuzione del trattato. Questa stipulazione domandata dalla Germania dalla Russia e dall'Austria, fu respinta dall'Inghilterra, dalla Francia e dall'Italia; ma l'art. 61 dà il diritto alle potenze, unite e separatamente, di sorvegliare sulle riforme.

CHE COSA COSTANO I MINISTRI

Mandano da Roma, 11, al Corriere della Sera di Milano:

CORRIERE DELLA SERA

12 giugno

La Regina a Napoli

Leggesi nel *Piccolo*, 10:

Siamo assicurati che S. M. la Regina ha accettato di fare un'ascensione colla funicolare al Vesuvio.

Questa ascensione si farebbe, se le nostre informazioni sono esatte, la notte di mercoledì perché S. M. la Regina vuole ammirare, a quanto si dice, il sorgere del sole dall'alto del monte.

La compagnia della funicolare prepara l'occorrenza perché la gita riesca divertita e degna di S. M. Infatti si aspettano da Berlino gli apparecchi per illuminare elettricamente la via che da Resina porta all'Osservatorio e il tragitto della funicolare.

S. M. la Regina stamane si è imbarcata sulla *Stoffetta* ed ha fatto un giro

Notasi generalmente, non senza commenti, come sticche quest'anno sia stata lasciata nel bilancio la somma di lire 15,000 per la presidenza del Consiglio, oltre 45,000 lire assegnate all'onorevole Cairoli come ministro degli esteri.

Sicché l'on. Cairoli percepisce uno stipendio totale di 60,000 lire annue, oltre l'alloggio nel palazzo della Consulta, la carrozza e il personale di servizio.

Nessun ministro, dacché esiste il Regno d'Italia, ha mai percepito tanto.

Spieghiamoci bene.

Noi non crediamo gran fatto esagerati gli assegni dei ministri italiani, specialmente al confronto di quelli degli altri Stati, dove gli assegni sono superiori di molto. Un ministro degli esteri è particolarmente obbligato a tante spese di rappresentanza, le quali assorbono ingenti somme.

Soltanto è giusto notare: che se i ministri moderati, come risultava dal confronto coi sinistri, osservavano una parsimonia perfino troppo spartana, non erano poi quei vampiri, che succhiassero il sangue del popolo, come si dilettavano a dipingerli certi declamatori di un giorno, convertiti da un momento all'altro alla pratica di quelle esigenze, che non possono essere trascurate da chi rappresenta, ed è alla testa di un governo.

ANNUNZI

La Fondiaria

COMPAGNIA ITALIANA D'ASSICURAZIONE A PREMIO FISSO CONTRO L'INCENDIO

Questa Compagnia assicura contro l'incendio, lo scoppio del fulmine, del gas e della macchina a vapore gli stabili, i mobili, le merci, le raccolte.

Essa assicura inoltre gli oggetti medesimi contro l'improvvisità temporanea cagionata dall'incendio.

CAPITALE SOCIALE Lire 40 MILIONI in Oro

Sede Sociale, FIRENZE, Via Cavour, 2

Agente generale nella Provincia di PADOVA, sig. G. ROMIATI, 93-94

La Premiata Fabbrica Carrozze

PIETRO CALORE PADOVA

Questa fabbrica si trova assortita di Carrozze sia da uso che da lusso con disegni i più recenti, e qualità garantita.

Il buon gusto nei rotabili, e la massima moderata nei prezzi lusingano il fabbricatore di un efficace incoraggiamento.

VENEZIA

ALBERGHI ORIENTALI E CAPPULO NERO

Il sottoscritto avverte la numerosa clientela dei degnissimi alberghi di avere ricevuto fino dal 1° giugno dal signor Federico Crivellaro la conduzione dei medesimi.

La centralissima posizione degli Alberghi il servizio pronto, preciso, inappuntabile, sia delle stanze che del Ristoratore al piano terra lottima cucina, la nuova e scelta qualità dei vini e sopra tutto la moderata dei prezzi fanno sperare al sottoscritto un numero concorso che spera resterà pienamente soddisfatto.

Il sig. Giusto Creacini continua ad esserne il direttore.

DANTE ORLANDI

Conduttore Hotel Fonti — Padova. 2-390

G. B. MEGLIORATO

Commissionato IN PADOVA

per vendite di Case, Fondi, Dinari pronti a Mutuo, Assicurazioni, Sconti Cambiali con Stadio e Cassa Rimpetto al TEATRO SANTA LUCIA Primo Piano, Num. 1231.

632

I. WOLLMANN

rappresentante F. WERTHEIM & C., VIENNA

CASSE FORTE garantite contro le infrazioni incendi

Deposita sempre assortite in tutte le dimensioni Via S. Francesco, Padova, 211. Ogni giorno esposita 22-12

Farmacia Galleani

Vedi avviso in quarta pagina

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI — Prima rappresentazione dell'Opera *La Traviata*. — Ora 9.

TEATRO DELLE VARIETA' — Rappresentazione della compagnia marionettistica dell'Acqua e Pechi — Ora 9.

Estrazione del R. Lotto — Ora 9.

gatta in Venezia

(Vedi quarta pagina)

PEJO Antica Fonte Ferruginosa PEJO

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. — Infatti chi conosce e può avere la Pejo non prende più RECOARO od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni città. LA DIREZIONE C. BORGHETTI 1-293

VERO FERNET-MILANO VERO

Liquore amaro-Stomatico Febbrifugo - Anticolerico DELLA PREMIATA E BREVETTATA DITTA

Fuori Porta Nuova N. 121 M. Fuori Porta Nuova N. 121 M. MILANO

Soli ed unici possessori del segreto di preparazione. Questo liquore gradevolmente amaro è composto con ingredienti vegetali, caldamente raccomandati da Celebrità Mediche. Esso previene in sommo grado le indigestioni e le guarisce, evitando la necessità di ricorrere ad altri preparati o liquori più o meno nocivi. Il FERNET-MILANO di Pedroni e C. vuol chiamarsi anche anticolerico per prodigiosi effetti ottenuti nel prevenire il Colera. Le qualità sommarie toniche e corroboranti del FERNET-MILANO sono confermate da molti certificati medici.

SPECIALITÀ DELLA STESSA DITTA Elixir-Coca Preparata colla vera foglia di Coca Boliviana, importata da noi direttamente. Le doti eminentemente igieniche e corroboranti della foglia di coca hanno fatto acquistare a questo grazioso Elixir una rinomanza universale.

Specialità in Liquori, Creme, Siroppi, Vini ed Estratti d'ogni sorta.

Testi Universitari

dalla Prem. Tipografia F. Sacchetto IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—
- Idem. Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1878, in-8. L. 8.—
- CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. LUZZATI. Padova 1868, in-12. L. 2.—
- FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Pianimento dei movimenti di Amstel. Padova 1872, in-8. L. 1.50
- Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. L. 10.—
- KELLER prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. L. 2.50
- LUSSANA prof. F. Fisiologia Umana applicata alla Medicina. Parte I: Alimentazione e Digestione. Padova 1878, in-8. L. 8.—
- Parte II: Sanguificazione. Padova 1879, in-8. L. 8.—
- MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. L. 8.—
- SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica Seconda edizione 1874, in-8. L. 8.—
- SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8. L. 8.—
- SCHIFFER prof. cav. F. — Il Diritto delle Obligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. L. 10.—
- Idem. La famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1876, in-8. L. 8.—
- TOLOMBI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8. L. 8.—
- TORAZZA cav. prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Irradiazione pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. L. 10.—
- Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1873, in-8 con figure. L. 2.—
- Idem. Note dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. L. 2.—

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	11	12
Rendita italiana	96 20	96 25
Oro	22	22
Londra tre mesi	27 60	27 60
Francia	109 75	109 75
Prestito Nazionale	978 15	985 75
Azioni Regia Tabacchi	2319	—
Banca Nazionale	464 75	466 25
Obbligazioni meridion.	358	358
Obbligazioni meridion.	681	666
Credito mobiliare	994 50	994 25
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—
Parigi	10	11
Rendita francese 3 0/0	86	86 10
5 0/0	—	—
Prestito francese 5 0/0	119 30	119 45
Rendita italiana 5 0/0	87 45	87 35
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie lomb.-venete	183	183
Obbl. ferr. V.E. anno 1866	278	232
Ferrovie romane	160	148
Obbligazioni romane	338	338
Obbligazioni lombarde	277	278
Rendita austriaca	54 75	53 25
Cambio su Londra	25 33	25 33
Cambio sull'Italia	81 2	81 4
Consolidati inglesi	98 31	98 30
Lotti	36 1 2	36 1 5
Berlino	10	11
Mobiliare	485	487
Lombarde	146	146
Austriache	481	482 50
Rendita italiana	85 60	86

Observatorio Astronomico di Padova

12 giugno 1880
A mezzodi vero di Padova.
Tempo med. di Padova o. 11 m. 19 s. 59
Tempo medio di Roma o. 12 m. 2 s. 6
OBSERVAZIONI METEOROLOGICHE
assunte all'altezza di m. 17 dal suolo
di m. 10.7 dal livello medio del mare

11 Giugno	Ora	Ora	Ora
	9	10	11
Bar. a 0. mill.	758,8	757,4	756,9
Term. centig.	+21,9	+26,2	+21,5
Term. del vapore acq.	13,60	13,25	14,81
Umidità relati.	70	62	78
Dir. del vento	NE	SSE	ESE
Vel. anti. oraria del vento	8	8	8
Stato del cielo	quasi sereno nuvol. sereno		

Balle 9 anti. del 11 alle 9 anti. del 12
Temperatura massima — +26,2
minima — +14,6

JACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 p. del 11 m. 1,4
dalle 9 p. del 11 alle 9 a. del 12 m. 1,8

Estrazione del regio lotto uscita in Venezia:
24 - 85 - 30 - 88 - 36

PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1858 nelle Cliniche di Berlino (vedi Deutsche Klinik di Berlino, Medicin Zeitschrift di Würzburg, 3 Giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc. ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. ecc. — I nostri medici con 4 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognando di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni

Si diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che SOLA NE POSSEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Comms. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).

Onorevole Signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole profess. PORTA, non che saccon polvere per acqua sedativa che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, stradicandone le Blenorragie si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. PORTA. — In attesa dell'invio, con considerazione, oredetemi D. re Bassani Segretario al Congresso Medico.

Pisa, 21 settembre 1878.
Contro vaglia postale o B. B. di L. 2.20 si spediscono franche in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in Franchi oro. — La scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La Farmacia è fornita di rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano

Rivenditori a PADOVA: Pianori e Masera, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Emigi Cornello, farmacia all'Angelo — Sestini, farmacia — Bernardi e Durer, farmacia — M. Berni, farmacia Via Carmine — M. Berni, farmacia — TORINO: all'ingrosso Farmacia Tarisco, Piazza S. Carlo — Farmacia Centrale Damiano già Deparis, Via Roma — Farmacia E. Riva, già Ceresole — D. Moato, via Ospedale, n. 5 — Fratelli Brunero e Comp., negozianti in medicinali — Farmacia Barberis, Via Dorogossa — ROMA: Società Farmaceutica Romana; N. Salmberghi; Agenzia Manzoni, via Pietra — FIRENZE: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica; Casare Pagan e Figli, drogheria via dello Stadio, 16; Agenzia C. Fini — NAPOLI: Leonardo e Romano; Scarpiti Luigi — GENOVA: Moyon, farmacia; BRERA Carlo, farm. Giov. Perini, drogh. — VENEZIA: Bottner Giuseppe, farm.; Longega Antonio, agenzia — VERONA: Frizzi Adriano, farm.; Carotoni Vincenzo-Zigliotti, farm.; Pasoli Francesco — ANCONA: Luigi Angiolini — FOLIGNO: Benedetti Sante — FERUSIA: farm. Veschi — RIVY: Domenico Petriani — TERNI: Ceratofogli Attilio — MALVA: farm. Camilleri — TRIESTE: C. Zanetti; Jacopo Serravalle, farm. — ZARA: Androvia N., farm. — MILANO: Stabilimento Carlo Erba, via Marzala, n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 78; Casa A. Manzoni e C., via Sala, 16; e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ACQUA ANATERINA

PER I DENTI E PER LA BOCCA del dottor I. C. Popp dentista di S. M.
rinforza durevolmente i denti, li pulisce da ogni corpo estraneo, dà loro un colore bianchissimo, rinvigorisce le gengive spugnose ed i denti radi e mal fermi, e foglie istantaneamente ogni cattivo fiato. Si vende in boccettine da it. L. 1.35, 2.50 e 4.—
La polvere e la pasta per denti del dottor Popp sono ottimi per pulire i denti. La polvere si vende a Lira 1.30 e la pasta a L. 3.—
La pasta aromatica per denti da un colore bianchissimo, strata (brima) igica e preparati d'Anatieri. Si vende a 80 cent. per boccettina.
Si prega di osservare: Per salvarvi dai falsificati si avverte il rispettabile pubblico che ogni boccettina, oltre alla marca regina (brima) igica e preparati d'Anatieri, deve essere involta in una carta che mostra in chiara stampa trasparente l'aquila imperiale e la firma.
DEPOSITI: Padova farmacia Cornello, Roberti, Arrighi, Bernardi, Durer-Bacchetti e Merati profum., Ferrara Navarra. — Ceneda Marchetti. — Treviso Bindoni, Fracchia e Zanetti. — Vicenza Valeri e Frieziero. — Venezia B. Utzer, Zampironi, Caviola, Ponce, Agenzia Longega. — Mirano Roberti. — Rovigo Diego. — Chioggia Rosteghin. — Bassano Comin.

CRESPIANO-VENETO

Fonti Minerali - Queste acque servono per bibita e per bagno; esse contengono bicarbonato di ferro, di calcio, di magnesio, cloruro di calcio, di magnesio, cloruri alcalini ecc., come risulta dall'analisi e relazione fatta dagli illustri professori PIRONA, BIZIO e PAZIENTI (Atti dell'Istituto di Scienze Vol. XVI, Serie III).
Sopra tutto sono indicate, come ebbe ad asserire anche il celebre prof. C. NAMIAS, negli sconcerati del sistema nervoso, degli organi digerenti e del circolo; e per gli efficaci ed incontrastabili risultati terapeutici sono preferibili a tante altre acque minerali delle quali ci mena tanto scalpore.
BAGNI ferruginosi, comuni ed idroterapici.
Albergo Canova - Questo Albergo offre tutti i conforti desiderabili ed a prezzi mitissimi.
Posta, Ufficio Telegrafico, Servizio di Vetture, ecc.
Medico Direttore B. dott. DAL PRATO.
(Apertura dal Quindici Giugno a tutto Ottobre)
7-274 LA DIREZIONE

TURAZZA prof. D. Recente Pubblicazione

TRATTATO DI IDRAULICA PRATICA

Un volume in-8, di pag. 528 - VIII - 1880 - Prezzo L. 10.00

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 15 Maggio 1880

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova-Bassano				Bassano-Padova			
Partenza da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenza da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenza da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Partenza da BASSANO	Arrivi a PADOVA	Partenza da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Partenza da BASSANO	Arrivi a PADOVA	Partenza da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Partenza da BASSANO	Arrivi a PADOVA
misto 2,40 a.	4,20 a.	omnibus 5 a.	6,17 a.	ant. 5,22 a.	ant. 5,22 a.	ant. 5,22 a.	ant. 5,22 a.	ant. 5,22 a.	ant. 5,22 a.	ant. 5,22 a.	ant. 5,22 a.	ant. 5,22 a.	ant. 5,22 a.	ant. 5,22 a.	ant. 5,22 a.
diretto 3,54 a.	4,54 a.	5,35 a.	6,42 a.	5,33 a.	5,33 a.	5,33 a.	5,33 a.	5,33 a.	5,33 a.	5,33 a.	5,33 a.	5,33 a.	5,33 a.	5,33 a.	5,33 a.
misto 6,19 a.	8,5 a.	misto 7,55 a.	9,05 a.	6,44 a.	6,44 a.	6,44 a.	6,44 a.	6,44 a.	6,44 a.	6,44 a.	6,44 a.	6,44 a.	6,44 a.	6,44 a.	6,44 a.
omnibus 7,55 a.	9,10 a.	diretto 9,05 a.	10,5 a.	6,53 a.	6,53 a.	6,53 a.	6,53 a.	6,53 a.	6,53 a.	6,53 a.	6,53 a.	6,53 a.	6,53 a.	6,53 a.	6,53 a.
3,03 a.	10,15 a.	diretto 12,40 a.	1,39 p.	6,03 a.	6,03 a.	6,03 a.	6,03 a.	6,03 a.	6,03 a.	6,03 a.	6,03 a.	6,03 a.	6,03 a.	6,03 a.	6,03 a.
1,25 p.	2,40 p.	omnibus 2,5 a.	3,20 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.
diretto 3,20 a.	4,17 p.	5,35 a.	6,39 a.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.
diretto 6,14 a.	7,10 p.	6,55 a.	8,10 a.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.
omnibus 8,30 a.	9,45 a.	misto 9,15 a.	10,55 a.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.
9,35 a.	10,50 a.	diretto 11 a.	11,55 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.	6,17 p.

ELETTORI E DEPUTATI
BREVİ RICORDI
DI
LUIGI CAV. MOROSINI
PREZZO CENT. 40

Pr. Giuseppe Cappelletti
M. P. SELVATICO
Storia di Padova Guida di Padova
dalla sua origine sino al presente ed i suoi principali contorni
Prezzo L. 15
Prezzo L. 7
Padova, Tip. Sacchetti